

Il Giro d'Italia è giunto a metà strada con il giovane Visentini sempre in maglia rosa

# A Campotenesese un po' di gloria per Baronchelli



La vittoriosa volata di Baronchelli

## In attesa del terremoto

Dal nostro inviato

CAMPOTENESE — Il primo traguardo in solita del Giro d'Italia è una gioia di Baronchelli, ma anche una delusione: chi s'aspettava un mezzo terremoto in classifica, deve registrare differenze così piccole da passare inosservate, o pressappoco, le differenze che fanno il solletico a chi le ha subite, tredici miseri secondi, che non fanno notizia e che se qualcuno esce dai quartieri alti (De Witte, ad esempio) nessuno è sorpreso perché prima o poi doveva accadere.

La realtà di Campotenesese si spiega in diversi modi: anzitutto esaminando le quattro montagne del percorso. La prima era cattivella, le altre erano alla portata di un pitone e se molti hanno ceduto è stato per quel senso del risparmio che anima i pregiati. Insomma, questo arrivo era una carezza più che una frustrazione e non possiamo dar torto a Battaglin quando afferma che per pareggiare i conti con i novantaquattro chilometri a cronometro ci volevano almeno tre conclusioni su grandi alture. Un giro di queste proporzioni, seppure vario e interessante,

fa il gioco di Hinault, Moser e Sarogni: soltanto che Moser e Sarogni non hanno la potenza del francese. Verifichiamo la situazione venerdì prossimo sulla cima di Roccaraso, speriamo che il fuoco scenda, che Hinault trovi qualcuno capace di metterlo nei guai, altrimenti il D'Arignani del Giro avrà il cammino coperto di rose.

Piace, naturalmente, il Baronchelli che attacca, che si dimostra vivo, che promette fusi ancora più belle. E Battaglin rincarasi il sole, cioè la medicina migliore per la sua tracheite. Non sappiamo fin dove potrà arrivare Visentini con la sua giovinezza e la sua maglia rosa, vediamo in Contini un tipo pericoloso anche per il grande Hinault, non si deve sottovalutare lo spagnolo Ruperez, che ieri ha rimediato ad un capitolombolo in un momento delicato ed è chiaro che la corsa abbisogna di uomini coraggiosi, capaci di osare, di non arrendersi ai piani del francese. Rodriguez riuscirà a cedere di salire. Discorso valido anche per Moser e Sarogni, si capisce. Moser ha indossato i panni dell'attendista, ma fino a quando potrà accontentarsi di essere

l'ombra di Hinault? I disturbi intestinali di Francesco sono stati gonfiati da chi deve sparare titoli e titoli, il trentino ha avuto una sola giornata balorda, adesso è in salute e può dover pensare anche a "Tour", non può essere soddisfatto soltanto perché precede Sarogni nel foglio dei valori assoluti.

A ben vedere, il fatto più importante di Campotenesese sta in coda all'ordine d'arrivo dove Freddy Maertens figura tra i quattro elementi quindi fuori tempo massimo. Maertens accusa un ritardo di 33"33" ai pari di Summermatter, Kehl e Frei, dei corridori esclusi dal Giro. L'ex campione del mondo di Ostuni, l'uomo che la San Giacomo ha mangiato con l'obiettivo del rilancio, sembra proprio alla fine della carriera. Peggio. Quella vittoria ottenuta lo scorso marzo nella cronosfetta di Montecatini sembra che lo stesso rider non abbia mai visto i complimenti, non tutti lo abbracciarono per augurarli un buon seguito e invece per il belga dopo un filo di luce è tornato il buio.

Gino Sala

Battuti allo sprint Johansson, Panizza e Beccia - A 13" il gruppetto dei big - Lo « strappo » finale s'è rivelato meno duro del previsto - Lunedì a Palinuro successo di Mantovani - Oggi tappa a Lecce

Dal nostro inviato

CAMPOTENESE — Nulla di speciale nello scenario di Campotenesese, una montagna pelata che registra la vittoria di Baronchelli a spese di Johansson, Panizza e Beccia. Vi abbiamo citato i quattro nomi che hanno preceduto di 13" Moser, Hinault, Sarogni e compagnia, non escluso Visentini il quale mantiene il simbolo di vino della classe, quella maglia rosa conquistata venerdì scorso ad Orvieto e difesa con onore, ma anche con poche tribolazioni. L'uscita dalla corsa di lei non ha dato quei brividi che qualcuno s'aspettava, le piccole variazioni della classifica lasciano le cose al punto di prima, i cronisti sono più annoiati che divertiti, oggi e domani non dovremo registrare novità e solo venerdì, sulla punta di Roccaraso il discorso dovrebbe cambiare.

Lo scorso lunedì la folla di Palinuro aveva applaudito il « bis » di Mantovani che subito dopo il successo di Sorrento si è imposto nella corsa di Campotenesese, una corsa di cui si abbraccia con gioia e malaffinità. E' stata una tappa con un panorama meraviglioso, da lasciarsi gli occhi, Cammin facendo la cronosfetta aveva modo di riflettere sulle parole di uno scrittore: « Si allo sport, non alla guerra », era lo scritto, e proseguendo fra una scaramuccia d'altra, prendeva il largo un quintetto orchestrale da Knudsen e Prim. Mancavano dieci chilometri alla conclusione, il vantaggio (22") era minimo, ma sufficiente per resistere agli inseguitori. Stracchia Mantovani, lo svedese Prim veniva retroceduto dal secondo al quarto posto per scorrettezze nella volata. Panizza e Masciarelli erano fra i piazzati e in un finale tormentato da alcuni dossi e da una rampa breve, ma secca, Sarogni e Beccia si sono separati da Contini, Visentini, Hinault e Battaglin. Robetta, naturalmente, e adesso sfogliamo il taccuino di ieri, passiamo al momento di ieri, passiamo al momento dell'undicesima gara del Giro.

Dunque, ciao ad un mare azzurro e avanti sotto un cielo che sul far del mezzo giorno si intralcia di nuvole. Andiamo nell'ordine di Pietragliana, un dislivello con diciannove tornanti e tratti che

mordono perché la pendenza è del dodici per cento. Hinault assume il comando per controllare la situazione, Visentini deve inseguire per rimediare ad una foratura e Ruperez si distingue in vetta. Brutta la discesa che porta a Sappri dove il più svelto è Fraccaro, accreditato di 254" sulla fetuccia valevole per il campionato delle Regioni.

Simone Fraccaro è un cavaliere solitario con un mar-

gine di 430" nella cornice di Maratea, e dopo un sussulto di Sarogni che incontra l'opposizione di Hinault, ecco i moschetti del passo Colla, o meglio quelle pianticelle e quei cluffi d'erba che spuntano in un paesaggio di roccia. La seconda salita è dolce e malleabile, la terza (il piano di Menta) è lunga e con qualche spina. Intanto l'avanguardia del gruppo è in fase di recupero. Fora Moser e dettano il ritmo due

francesi: capitano Hinault e lo scudiero Villemane. Stop a Fraccaro dopo sessanta chilometri di fuga, poi i movimenti di Panizza e Sarogni, una caduta di Ruperez e una pattuglia di venti elementi che affronta la quarta ed ultima salita, quella che conduce a Campotenesese. Siamo prossimi ai fuochi d'artificio, alla battaglia e quindi alla selezione?

Vediamo. Anche la strada per Campotenesese presenta fasce di riposo e se un po' la faccenda si complica è perché s'alza un vento fastidioso, contrario al senso di marcia. Scappa Johansson e l'agguantano Beccia, Panizza e Baronchelli: il quartetto guadagna l'105", dietro reagiscono e contengono i danni, riducono il vuoto ad una manciata di secondi, e comunque Baronchelli può sorridere perché vince su Johansson. Al segnale dell'ultimo chilometro, Sarogni ha uno scatto rabbioso ed è Moser a zittire il rivale. Hinault dice che la cartina del tracciato non era sufficientemente chiara, che la prova è risultata più facile del previsto. E metà Giro è fatto. Oggi un viaggio in pianura che da Villapiana Lido ci porterà a Lecce con una cavalcata di 203 chilometri. Le prospettive sono per una voluta numerosa e Mantovani affila le armi per il terzo successo.

G. S.



**Colnago**  
la bici dei campioni

Gli ordini d'arrivo

(SORRENTO - PALINURO)  
1) Mantovani (Hoonvee, Bottechia) in 4h59'43"; 2) Panizza (Gis Gelati); 3) Masciarelli (Gis Gelati); 4) Prim (Bianchi Piaggio); 5) Knudsen (Bianchi Piaggio); 6) Sarogni a 16"; 7) Moser a 19"; 8) Chini a 19"; 9) Gavazzi; 10) Baronchelli; 11) Tosoni a 21"; 12) Fernandez; 13) Contini; 14) Bortolotto; 15) Marinelli.

(PALINURO - CAMPOTENESE)  
1) Giovan Battista Baronchelli (Bianchi Piaggio) in 4h16'47"; 2) Johansson (Magniflex Olmo); 3) Panizza (Gis Gelati); 4) Be-

ccia a 3"; 5) Moser a 13"; 6) Hinault; 7) Sarogni; 8) Lusa; 9) Schmutz; 10) Gerulli; 11) Contini; 12) Prim; 13) Fuchs; 14) Ruperez; 15) Santoni.

La classifica generale

1) Visentini (San Giacomo) in 50h25'51"; 2) Contini (Bianchi Piaggio) a 44"; 3) Ruperez (Santoni) a 1'22"; 4) Panizza (Gis Gelati) a 1'13"; 5) Battaglin (Inoxpress) a 2'13"; 6) Schmutz a 2'56"; 7) Hinault a 2'58"; 8) Knudsen a 3'13"; 9) Baronchelli a 3'46"; 10) Moser a 3'47"; 11) Chini a 4'22"; 12) Sarogni a 4'55"; 13) Beccia a 5'02"; 14) Prim a 5'26"; 15) Santoni a 5'55".

Giallorossi battuti in USA dal Manchester City

## Krol già della Roma? Viola smentisce

EAST RUTHERFORD — Ancora discorso rosso per la Roma nel torneo « Trans-Atlantic challenge cup » battuti ieri per 3-2 dagli inglesi del Manchester City. I giallorossi, che hanno concluso il torneo all'ultimo posto con un po' di vantaggio e due sconfitte, non hanno comunque demoralizzato. Ad andare per primi in goal sono stati gli inglesi al ventesimo del primo tempo con una punizione ed effetto che ha saltato le barriere giallorosse con pallone ad insaccarsi nel portello del difensore della porta difesa da Tancredi. Due minuti dopo il pareggio del Roma siglato da Ancelotti.

Un quarto minuto dalla fine del primo tempo il Manchester è passato nuovamente in vantaggio con Steve Daley. Al quinto della ripresa gli inglesi hanno praticamente messo al sicuro il risultato con Sugro che ha trasformato una bella triangolazione tra Deyna e Denes Tarsart.

Il presidente giallorosso, ha però ammesso che si potrebbe arrivare a concludere l'affare se la squadra americana lasciasse libero l'attesa per un periodo più lungo, almeno fino a giugno. In questo caso la Roma potrebbe essere interessata all'affare, anche perché sono olandesi Krol: secondo tale notizia l'ex-libero dei tulipani giocerebbe in Italia nel periodo settembre-aprile, spostando la sosta del campionato americano che permetterebbe al Vancouver (la sua squadra) di lasciare libero, ieri sera a Roma il presidente Viola ha smentito tale ipotesi, affermando che la Roma non è disposta ad assumere giocatori a « mezzo servizio ».

Il presidente giallorosso, ha però ammesso che si potrebbe arrivare a concludere l'affare se la squadra americana lasciasse libero l'attesa per un periodo più lungo, almeno fino a giugno. In questo caso la Roma potrebbe essere interessata all'affare, anche perché sono olandesi Krol: secondo tale notizia l'ex-libero dei tulipani giocerebbe in Italia nel periodo settembre-aprile, spostando la sosta del campionato americano che permetterebbe al Vancouver (la sua squadra) di lasciare libero, ieri sera a Roma il presidente Viola ha smentito tale ipotesi, affermando che la Roma non è disposta ad assumere giocatori a « mezzo servizio ».

Venerdì a Roma ultimo collaudo per Rocky contro Rodriguez

# Per l'inglese Maurice Hope prima Mattioli, poi Kalule

L'avversario dell'italiano è un pugile di mestiere ed esperienza con buoni precedenti

« Mio caro Maurice, sono lieto che dopo l'operazione agli occhi potete continuare la vostra brillante carriera pugilistica. Da martedì, abbiamo molta ammirazione. Un nostro match, oltre che una reale attrazione, farebbe designare il vero ed unico campione del mondo delle 151 libbre. Il mio manager è pronto a versare 100 mila sterline sulla vostra banca se accettate un combattimento a Copenhagen. Vostro rivale ed amico, Ayub Kalule ». Questa lettera aperta venne pubblicata di recente sul settimanale londinese « Boxing News ». Il più antico ed autorevole d'Europa, superando senza dubbio l'impressionante denegazione di Nogens Palle, manager di Ayub Kalule, nato a Kampala, Uganda, il 16 luglio 1953 e residente a Copenhagen, il nero Kalule è un magnifico dilettante. Nel 1974, difatti, vinse il campionato del mondo dei super-leggeri all'Avana, Cuba, mentre da professionista sulla rivista Pugilistica Ayub Kalule è un « south-paw » che possiede un buon repertorio di colpi a due mani, tra i battuti figura anche l'italiano Kevin Finnegan campione d'Europa dei medi.

Strappato il mondiale dei medi-junior W.B.A., al nipotico Masaski Kudo sul ring di Aita, Giappone, lo ha difeso facilmente contro i sfidanti Steve Gregory dell'Ohio ed Emiliano Vito della Colombia. Accettando la sfida, Maurice Hope, pure lui un « south-paw », correrebbe i rischi come del resto Rocky Mattioli che il 12 luglio, a Londra, tenterà di strappare al britannico di Antigua, piccolo Antille, il campionato del mondo W.B.C. per le 151 libbre perduto lo scorso anno, a San Remo con sfortuna. Per il momento quindi, Hope più che a Kalule deve pensare a Mattioli.

combattimento da professionista, Rodriguez dimostrò esperienza « mestiere », resistenza fisica che sono le sue doti principali. Il « fighter » di Minneapolis collaudò anche Tony Chiaverini, Poete Renzany, Harold Eston, Hedgemon Lewis tutti pugili da classifica che, naturalmente, lo batterono ma in compenso durante la carriera, iniziata nel 1970, Rodriguez riuscì a superare il veterano Denny Moyer, il messicano « Chuchio » Jessie Garcia e il cubano Ancio « Robinson » Garcia ben noti in Italia. Di recente Rafael Rodriguez vinse contro Jerry Cheatham dell'Arizona considerato il settimo

medio-junior degli « States » e perse con Audra Love il « class C » del Texas bocciato a Roma dai medici a causa di un occhio insidiato da una cataratta. La « boxe » è piena di misteriose ombre, dagli Stati Uniti poi arrivano troppi « fighter » in cattiva salute già rassegnati a subire oppure fuggire in forma come Terry Ryan, il « class C » di Cleveland, Ohio, che dopo aver sgominato a Bologna Righetti ha accettato di combattere nel medesimo Ring con Domenico Adinolfi.

L'americano è caduto K.O. nella quarta ripresa destando una penosa impressione, forse a Bologna pensava solo di raccogliere i cinque mila dollari della paga. Negli Stati Uniti Terry Mins è un « fighter » di mille dollari, forse meno. Adesso Domenico Adinolfi, il « class C » di Milano, per i massimi-leggeri detenuto da Marvin Camel del Montana ma primo, a nostro parere, ha bisogno di un collaudo serio ed altrettanto sulle sue « vere » condizioni. Magari un « fight » contro Tony Mundine, che in Italia è piaciuto assai, potrebbe rappresentare una attrazione per Bologna, Roma e Milano.

« Australian punta soprattutto alla « cintura » mondiale dei mediomassimi dove ci sono due campioni: per il W.B.C. il formidabile Matt Franklin alias Saad Mahammad di Philadelphia e per la W.B.A. il flemmatico Eddie Gregory di Brooklyn. Vero l'altro è ora in chi è il mare Mustafa Muhammad seguendo la moda lanciata da Cassius Clay alias Muhammad Ali. Nel 1977, proprio a Philadelphia, Eddie Gregory venne dichiarato vincitore di Matt Franklin quindi per Tony Mundine l'avventura nel mediomassimo rappresenta la scintilla di un nuovo altissimo, forse irrisolvibile ».

Tornando al « meeting » romano del 30 maggio, sul cartellone troviamo anche il portoricano Carlos Santos, che figura nelle graduatorie mondiali dei medi-junior, opposto a Celestin Kanunda dello Zaire inecce per il medio Nicola Cirelli è stato ingaggiato il canadese Lancelot Tettey un « class D » e per il brioso italo-africano Nino Rocco ci sarà Larry Mc Call di Cincinnati, Ohio, altro « class D » sempre per il mensile americano « The Ring ». Il 7 giugno giungerà a Genova Vito Antuoferno che curerà, nel campo d'allenamento di Rocco Agostino, la preparazione per il suo mondiale del medio, a Londra, contro il mancino Alan Minter. Per disposizione del W.B.C. il vincitore dovrà concedere una partita di campionato a Marvin Hagler entro 90 giorni, quindi nessuna tregua per Vito se riuscirà a farcela.

Giuseppe Signori

Non parteciparono alla riunione prima dei G.P.

## La FISA conferma: piloti squalificati in Spagna

PARIGI — La polemica tra la FISA (Federazione Internazionale Sport Automobilistico) e la FOCA (Associazione dei Costruttori di Formula Uno) non accenna a spuntarsi: il presidente della FISA, Balotina, ha confermato, nel corso di una conferenza stampa, che i provvedimenti di sospensione della licenza presi nei confronti dei piloti e dei costruttori che non hanno partecipato (su invito della FOCA) alle riunioni informative prima della partenza del G.P. di Belgio e Monaco.

La FISA aveva comminato un'ammenda di 2.000 dollari (1 milione e 700 mila lire) ai 15 piloti che non avevano partecipato alla riunione di Zolder (4 maggio). Sei di questi non hanno pagato l'ammenda e non hanno partecipato alla riunione prevista a Monaco. Degli italiani uno è « recidivo » (De Angelis) l'altro (Patrese) è stato assente soltanto a Montecarlo. Il provvedimento di sospensione adottato dalla FISA dovrebbe impedire ai piloti di partecipare al prossimo G.P. di Spagna che si svolgerà a Jarama il primo giugno. A questo proposito Bernie Ecclestone (presidente della FOCA e « boss » della scuderia Brabham) ha detto che il G.P. di Spagna avrà svolgimento regolare con tutti gli iscritti in gara.

Ecco la lista degli assenti alle due riunioni informative della FISA: G.P. di Belgio: Jones, Pironi, Laffite, De Angelis, Jarrier, Andretti, Prost, Fittipaldi, Reutemann, Piquet, Lammer, Watson, Rosberg, Zunino, Needell. G.P. di Monaco: Jones, Pironi, Laffite, De Angelis, Jarrier, Andretti, Prost, Fittipaldi, Patrese, Mass, Daly.

Luis Vinicio è il nuovo tecnico dell'Avellino

## Nei 400 quattro stili Petra Schneider polverizza il record

BERLINO — Petra Schneider ha migliorato oggi di oltre un secondo e mezzo il suo primo mondiale femminile nei 400 metri, nuotando la distanza in 4'38"44. La giovane tedesca dell'Est si è esibita nell'eccezionale prestazione nel corso dei campionati nazionali di nuoto a Magdeburgo. La Schneider, il cui primato precedente risale all'11 marzo scorso con il tempo di 4'39"98 stabilito a Leningrado ha già abbassato il suo primato del 200 metri quattro stili.

Giuseppe Signori

avvisi economici

FONDERIA in bronzo cerca operai. Telefono al 051/70228.

B: Iariani promossi, toscani quasi

# Il Como aspetta la Pistoiese in A

Anche il Brescia sulla strada della promozione

Il Como aspetta la Pistoiese in serie A mentre il Brescia è ad un passo dalla promozione anche se, nelle ultime due giornate, dovrà sudare per conquistarla, sventando un eventuale « ritorno » del Cesena e, perché no, dello scatenato Vicenza. Complimenti, comunque, ai Iariani, volti in due anni dalla C alla massima categoria, e complimenti a Marchioro tornato in auge dopo le disavventure del passato. Del resto si sapeva, sin dalla vigilia del torneo, che il Como, ottenuto, al galoppo, il passaggio dalla terza serie alla B, si presentava al torneo caduto con tutte le carte in regola per risalire nella massima categoria.

La squadra lombarda ha condotto tutto il campionato in testa, registrando solo una lieve flessione fra la fine del girone d'andata e l'inizio di quello di ritorno, con un bilancio eccellente, che si sintetizza, a tutt'oggi, in 15 vittorie, 16 pareggi, 5 sconfitte, 32 gol segnati e solo 15 subiti. Ha messo in evidenza due attaccanti di pregio quali Nicoletti e Cavagnetto, un difensore di classe quale Vierchwood per non parlare dei vari Pozzato, Fontolan, Vecchi, Volpi e compagnia bella. Ma soprattutto ha funzionato il collettivo.

Ora dovrebbe essere il turno della Pistoiese alla quale manca un punto per la sicurezza matematica, un punto che arriverà domenica, sicuramente, quando la squadra di Riccimoni si congederà dal proprio pubblico affrontando il pericolante Lecce (e, ad ogni buon conto, ci sarà ancora l'ultima partita sul campo del Parma). Anche il Brescia è sulla strada buona. La vittoria sul Monza (mentre il Cesena, a Parma, faticava per ottenere il pareggio) ha spalancato alla squadra di Simoni la via dell'agguato tra guardo. E va sottolineato che la compagine lombarda è fra le più fresche e in forma. Domenica avrà una trasferta difficilissima a Taranto e all'ultimo turno ospiterà la rasse-

gnata Ternana. Le si possono accreditare tre punti, più che sufficienti grazie al vantaggio di due lunghezze sui romagnoli. Ma, ripetiamo, il Brescia dovrà sudarsi perché a Taranto la squadra di casa, se non vince, rischia la C e, allora, Simoni e i suoi dovranno tenere gli occhi molto aperti e avere i garretti saldi. Sul fondo la vittoria del Pisa sul Lecce ha rimesso in corsa i toscani e, per contro, ha gettato nei guai molte squadre. Si pensi che Verona e Bari, sino a dieci giorni fa in corsa per la A, non sono ancora matematicamente salve. Ad ogni buon conto le compagini con maggiori patemi di animo sono lo stesso Pisa (-21), la Samba, il Taranto e il Lecce (-20), anche se Palermo e Atalanta (-19) devono stare in guardia. Domenica, come si è visto, il Lecce va a Pistoia, il Taranto ospita il Brescia, il Pisa sarà di scena a Marassi col Genoa, la Samba riceverà il Vicenza, l'Atalanta farà gli onori di casa alla Sampdoria e, infine, il Palermo giocherà a Bari. E si capisce che i compiti più difficili sono quelli del Taranto e del Lecce. Ma si tenga anche conto dell'ultima giornata quando il Taranto giocherà a Como, il Lecce riceverà il Genoa, il Pisa sarà a confronto diretto con la Sambenedettese, l'Atalanta sarà di scena a Matera e il Palermo se la vedrà alla Favorita col Verona. La peggior classifica è, dunque, quella del Pisa ma il calendario più ostico è per il Taranto e per il Lecce.

Ternana, Parma e Matera sono matematicamente in serie C. Parma e Matera, già alla vigilia del campionato, erano comprese fra le squadre che rischiavano di più. Nessuna sorpresa, dunque, Stupisce, invece, la retrocessione della Ternana, una squadra che ha fatto vedere i suoi verdi, in coppa. Italia, a molte squadre titolate e che sempre ha svolto un discreto gioco.

Carlo Giuliani

Iveco per il trasporto leggero

# Grinta mantiene quel che promette.

Se non l'avete mai portata, forse vi sarete chiesti perché l'OM Grinta si chiama così. La risposta non è difficile. Confrontatelo con certi furgoncini che ci sono in giro e vedrete saltar fuori tutta la grinta dei furgoni OM Grinta. Sono dieci veri camion con due altezze, quattro volumi, otto portate e due passi diversi. Tutti agili e scattanti nel traffico dell'ora di punta e nelle stradine del centro. Tutti comodi e spaziosi per consentirvi di lavorarci otto o dieci ore al giorno senza che a rimetterci... sia la vostra schiena. Insomma, i furgoni Grinta hanno veramente tutti i numeri per essere i migliori « collaboratori » di chi ha esigenze di trasporto: mantengono quel che promettono... vi danno anche qualcosa in più. Tant'è vero che, fin dalla loro comparsa, hanno riscosso un successo senza precedenti: in tutta Europa. Allora, fate pure tutti i confronti che volete e poi... arriverete dal più vicino Concessionario OM.

OM Grinta. Ha convinto l'Europa.